

Ante

contenitore
di libere espressioni

numero 3 - giugno 2017
distribuzione gratuita

In questo numero:

Piero Casarin

Ma **che**
TU, **artista**
sei?

Justus

Sicilia

Crich Corner, non solo un bar ma una creatura dall'anima in continuo movimento.

Nel cuore del centro storico, in vicolo Barberia, Crich Corner, bar e concept store, oltre ad un'ottima caffetteria, pasticceria e cicchetteria, propone diversi momenti di incontro con l'arte, la musica e la scrittura in un'atmosfera assolutamente unica che cerca di seguire la città a seconda delle stagioni, delle feste e delle tendenze del momento.

Per la appena passata ricorrenza degli alpini Crich Corner ha saputo trasformarsi dando il massimo dell'ospitalità.



Per questo evento Agnese Vicino, anima artistica del locale, ha realizzato un quadro che mostra anche il biscotto ufficiale degli alpini creato in esclusiva dal marchio Crich.

Sono in corso d'opera altri quadri in ricordo dell'adunata che verranno esposti in negozio appena pronti.

Dopo l'uragano alpini, Crich Corner torna ad essere nuovamente una creatura rilassata sfoggiando una veste più estiva e un plateatico dal design un po' vintage ma estremamente comodo e contornato da rose color porpora.

Qui, anche all'aperto, ora si possono degustare estratti di frutta all'avanguardia, gelati, smoothies ma anche aperitivi e cicchetti.



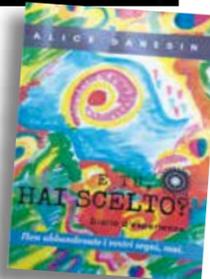
EVENTI DA NON PERDERE

I venerdì sera di musica live,
in particolare la cantautrice
Erika Boschiero
il 16 giugno dalle 21,30.



Presentazione del libro

di Alice Danesin
dal titolo
"E tu, hai scelto?"
il 17 giugno dalle
17,30 cui farà da
scenario una festa spagnola con
tapas e sangria che riprenderà i
temi del viaggio trattati nel libro.



Crich Corner
Via Barberia 23, Treviso
Tel: 0422 582044



contenitore
di libere espressioni

In questo numero tre di Aut si contrappongono un pittore ed un fotografo.

Il fotografo si presenta con lo pseudonimo di Justus. Perché uno pseudonimo? Perché l'autore è fermamente convinto che chiunque guardi una sua immagine non debba essere "distratto" da nessun tipo di informazione aggiuntiva. Non è importante sapere chi ha scattato la foto, l'importante è che la foto parli e comunichi, emozioni ed impressioni, in modo autonomo e libero. In un'epoca di protagonismi eccessivi, e a volte ingiustificati, abbiamo subito amato questa volontà dell'autore di sacrificare se stesso a favore della propria opera. Un gesto significativo che si sposa appieno con la filosofia di Aut, che vede nell'espressione artistica il vero protagonista.

A seguire Piero Casarin, artista innamorato della natura e del mondo, che sa riconoscere la bellezza quando la vede, e la cattura dipingendola. Piero parla attraverso i suoi quadri, spingendo l'osservatore non solo ad ascoltare, ma anche e soprattutto a dire la sua.

E l'occasione sarà la sua prossima mostra, dal 10 giugno a Spazio Paraggi a Treviso, dove già dal titolo si intuisce la presenza di un dialogo. 'Ma tu, che artista sei?'. La mostra parte dal presupposto che in ognuno di noi ci sia un artista, più o meno sopito, e ci invita a cercarlo anche attraverso il catalogo, dove colori, pagine bianche e parti dedicate alla scrittura spingeranno il lettore a interagire con i fogli e con le opere, e a trovare una nuova fonte di ispirazione.

Quindi Piero ci dice che siamo tutti artisti e ci invita, con il suo lavoro, a liberare la nostra energia creativa. Anche lui, quindi, si fa portatore dello spirito di Aut, cioè che la passione che mettiamo in quel che facciamo è lei stessa una forma d'arte.

In copertina
N. 1 - acrilico su legno
1200x1200

Aut è una pubblicazione gratuita e senza fini di lucro, dedicata alla divulgazione dell'arte in senso generale.

Aut si sostiene grazie agli inserzionisti e agli appassionati.

Potete contattare la redazione via mail a: aut.treviso@gmail.com oppure via telefono al 340 4717908.

Il materiale pervenuto verrà pubblicato senza alcun tipo di selezione o giudizio.

Unico criterio di esclusione sarà il non rispetto dell'altrui pensiero.

Numero 3_2017
giugno 2017

Stampato in 500 copie
da PressUp, via Catone 6 - Roma

per informazione e contatti:



Aut



340 4717908



aut.treviso@gmail.com

Sicilia

Justus

Ha importanza sapere chi scatta una foto? Secondo me no. Ecco perché ho deciso di lasciar parlare le immagini.

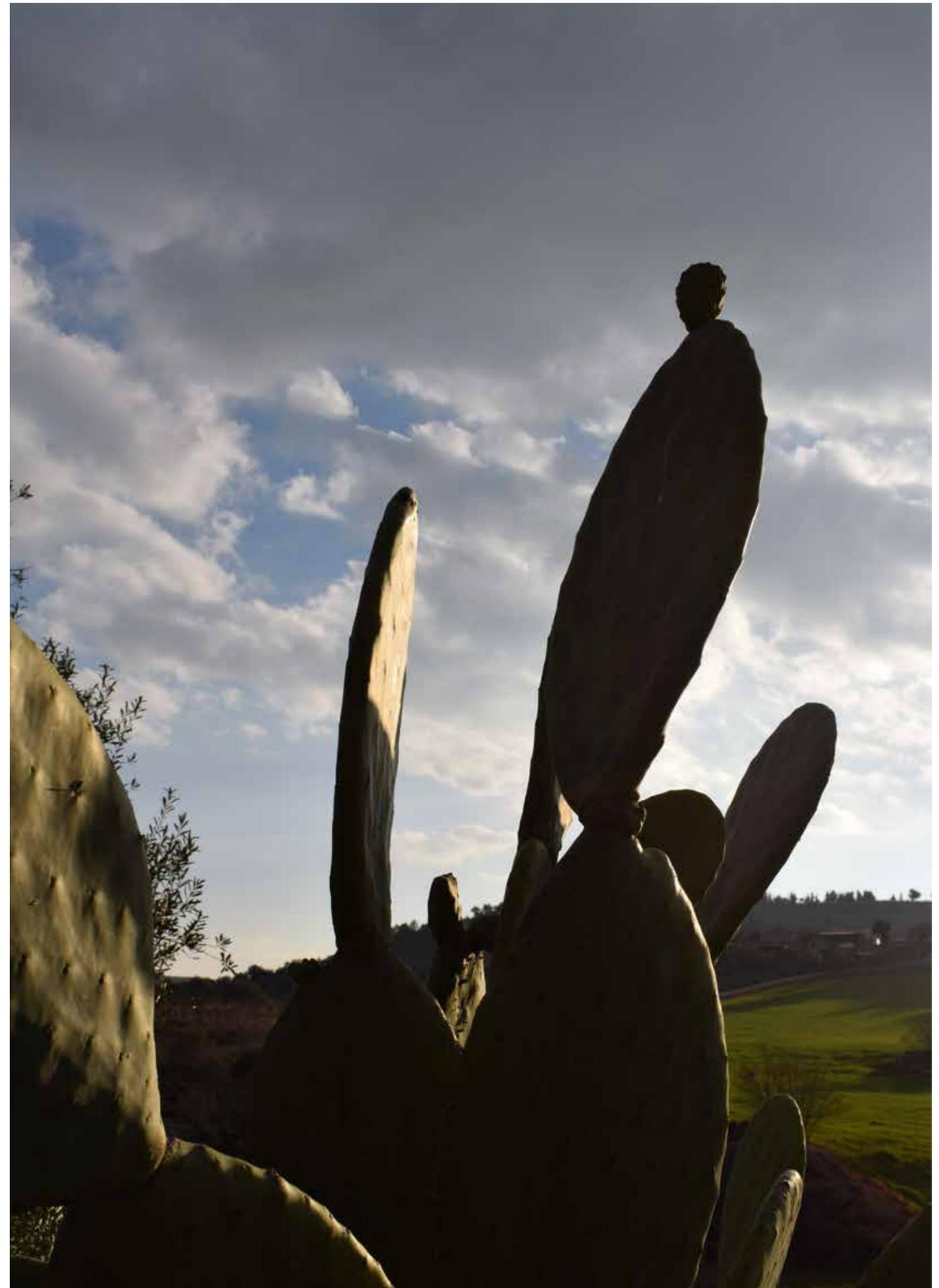
Ho visitato l'isola più volte e questa raccolta sintetizza l'amore che ho per questa terra, per la sua luce, i suoi colori ed il calore delle pietre che si impongono come protagoniste, tanto nei ricchi palazzi barocchi, quanto nei muri a secco che tracciano i confini delle campagne.

Una terra di forti contrasti e di grande generosità.

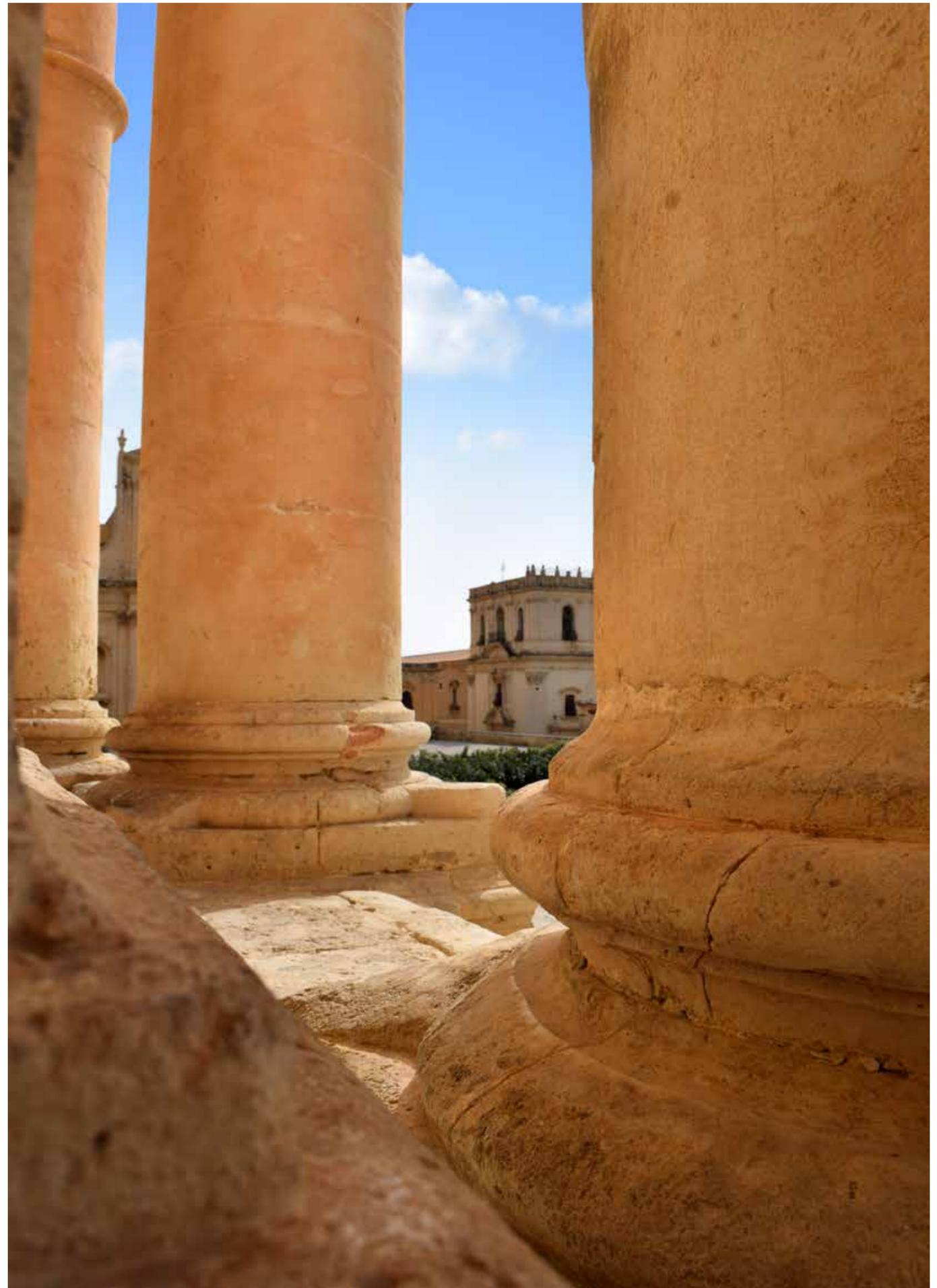
Justus
Sicilia

25 maggio - 8 giugno
Giardino Bistrot
Viale Cesare Battisti, 35
Treviso

AUT | 4

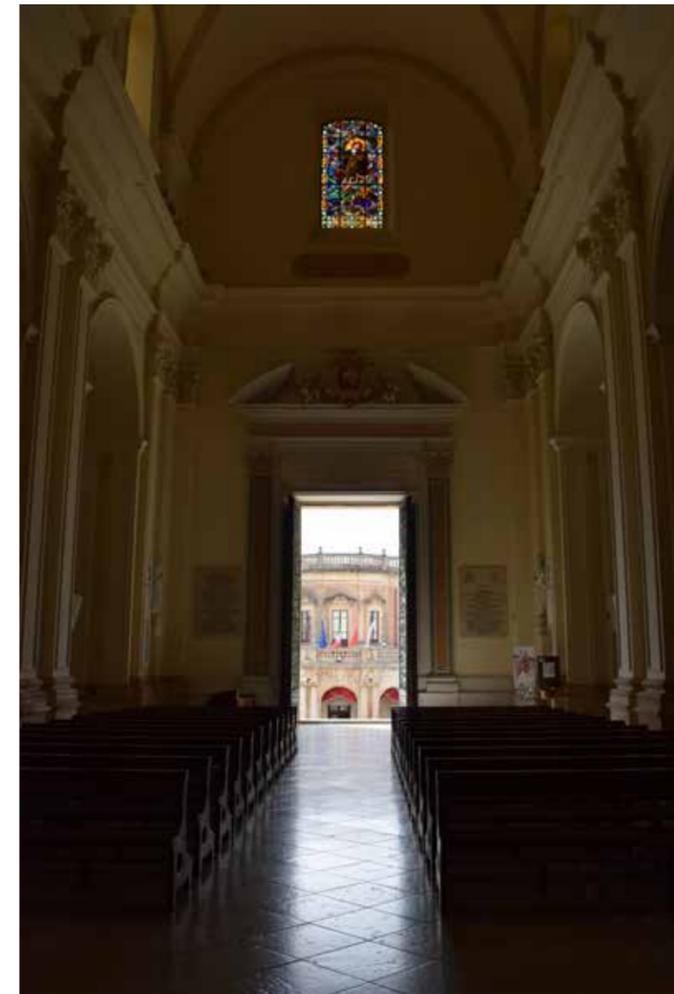


AUT | 5









Ma **che** TU, **artista** **sei?**

Il risultato poi,
sarà la mia realtà

“Quando osservo qualcosa che mi colpisce e attrae, il risultato che ottengo attraverso la mia pittura, non è la realtà di quel paesaggio o di quel soggetto; bensì la mia realtà, ciò che vedo attraverso i miei occhi.”

Così si introduce Piero Casarin che riesce attraverso i suoi quadri a trasmettere anche la sua idea di artista, che va oltre essere “bravi” disegnatori.

Così cerca di invitarci ad osservare le sue opere ed infine a tirare fuori un po' d'arte da ogni uno di noi, perchè ogni uno di noi ha un artista dentro di se, basta solo decidere di liberarlo, senza nessun pregiudizio.

Presentazione a cura di Chiara Tavella, Caffè Letterario di Villa Varda, in occasione dell'evento Assaggi ad Arte, Brugnera (Pn).

Autunnale con brio

Dopo i “tempi lenti” delle mostre autunnali e invernali, centrate sui colori incolore del bianco e del bruno, dopo l'accelerando di rosa-rosso-arancio e l'esplosione di verde delle mostre di primavera - estate, il Caffè Letterario di Villa Varda ospita un'esposizione che può richiamare in qualche modo l'autunno, ma in una versione certamente lontana dall'aura malinconica di solito associata a

Ma TU,
che artista sei?

10 giugno - 25 giugno
Spazio Paraggi
Via Pescatori, 23
Treviso

Bosco in primavera
Acrilico su legno
900x1200



questa stagione, se mai in una chiave briosa e "energetica" che ricorda la pop art. Vengono infatti presentate opere di Piero Casarin che hanno per tema le betulle, di cui sono raffigurati solo i tronchi, chiari e snelli, scanditi in profondità in uno spazio che è – o meglio dovrebbe essere – quello di un bosco.

Ma qui sta il bello: questo sfondo naturalistico compare solo parzialmente in alcune opere, in altre viene del tutto annullato in favore di un colore piatto, irreali, un giallo, un fuxia sparati a tutta velocità sul supporto, al punto da dare l'impressione di una apparizione onirica. O addirittura, a fare da sfondo, è una superficie a specchio, che sottolinea in sommo grado il contrasto tra la definizione realistica del tronco degli alberi – con le loro rugosità, le chiazze bruno - grigie sulla corteccia bianca e l'andamento sinuoso, danzante dei rami – e lo sfondo appunto, che a questo punto non solo non è realistico ma addirittura "spiazza" l'osservatore riflettendolo, introducendolo in un "bosco" che lo ingloba in sé insieme allo spazio

antistante. Solo un gioco? Solo un gusto della sperimentazione che nasce dall'attrazione di Casarin per materiali e supporti inusuali? Non direi.

Queste opere, proposte in mostra come una sorta di installazione, di "ambiente" percorribile, che ne accentua l'impatto sull'osservatore, si pongono in continuità con una produzione che sembrerebbe muovere da intenzioni diverse: una pittura figurativa, di natura, tesa a cogliere l'impressione che un albero, un cespuglio fiorito, una parete rocciosa, una strada sterrata che si inoltra tra il verde, lasciano sull'artista. Sono per lo più i boschi del Montello, la campagna del Trevigiano, le Dolomiti; sono i luoghi delle scorribande, in moto e a piedi, di Casarin, tratteggiati con una pittura corposa e veloce insieme, con una ruvidità accentuata talvolta dal supporto irregolare in truciolato, con un colore caldo e vivo, quasi del tutto privo di nero, che, pur mantenendosi fedele al vero, riveste la natura rappresentata di un carattere emotivo, quasi una carezza affettuosa.

In questo senso vanno letti anche gli sfondi "irreali" della serie delle betulle, non una sperimentazione fine a se stessa, non un arzigogolo concettuale o una citazione viziata di intellettualismo – anche se il richiamo al pop, alla sua "allegria" formale e cromatica ci sta, ma finisce qui – quanto un modo per rendere anche più esplicita, coinvolgente e "personale" quella natura – e dunque un passo importante, direi, nel percorso di Casarin. Un modo per farci sentire come Casarin stesso sente i "suoi" boschi, i "suoi" fiori, il "suo" paesaggio, con una leggerezza che, come ha scritto Isabella Panfido "non significa superficialità o frivolezza, ma lievità, freschezza, ironia, segno senza sedimentazione, né indagini extrapercettiva".

E dunque siano, le betulle, di cui l'occhio accarezza ogni minima asperità della corteccia e apprezza l'eleganza femminile del fusto, sveltanti su fondi gioiosi di giallo, rosa, blu!

Chiara Tavella



Betulle gialle
Acrilico su legno
900x1750

Illusione
Acrilico su legno
1200x900

Ortensie
Acrilico su tela
1500x1100





CHI È PIERO CASARIN

Sono nato a Treviso nel 1949. La mia vita, fin da quando ero piccolo, è sempre stata laboriosa, quasi come una fucina, una sorgente, che ha sempre attivato la mia mente e ha dato movimento alle mie mani, insieme al celato desiderio di allargare i confini di un piccolo mondo.

Ho imparato ad andare in bicicletta molto presto e con essa, riuscivo a raggiungere le mie mete quotidiane, la scuola, la messa, gli scout, con il bello e il brutto tempo.

A 15 anni, forse per pigrizia o forse per riuscire a raggiungere luoghi sempre nuovi e più lontani, decido di avere una moto. Sarebbe stato troppo costoso comperarne una nuova, così, pensai bene, di costruirne una con pezzi di recupero e di darle un magnifico color aragosta. Finalmente potevo percorrere strade nuove, gli orizzonti si avvicinavano e si arricchivano, la passione per tutto quello che è parte della mia vita

diventa più forte e nitida.

Avevo un desiderio vivo di libertà, la necessità di saziare lo sguardo con i colori della natura che mi circondava. La stagionalità dei boschi rendeva sempre diverse le mie mete più frequenti, la dolcezza delle colline di Asolo e Monfumo, i sentieri ed i boschi del Montello, la lucentezza delle acque del Piave, tutte immagini che sono rimaste vive nella mia mente da sempre e che mi accompagneranno nella maturità.

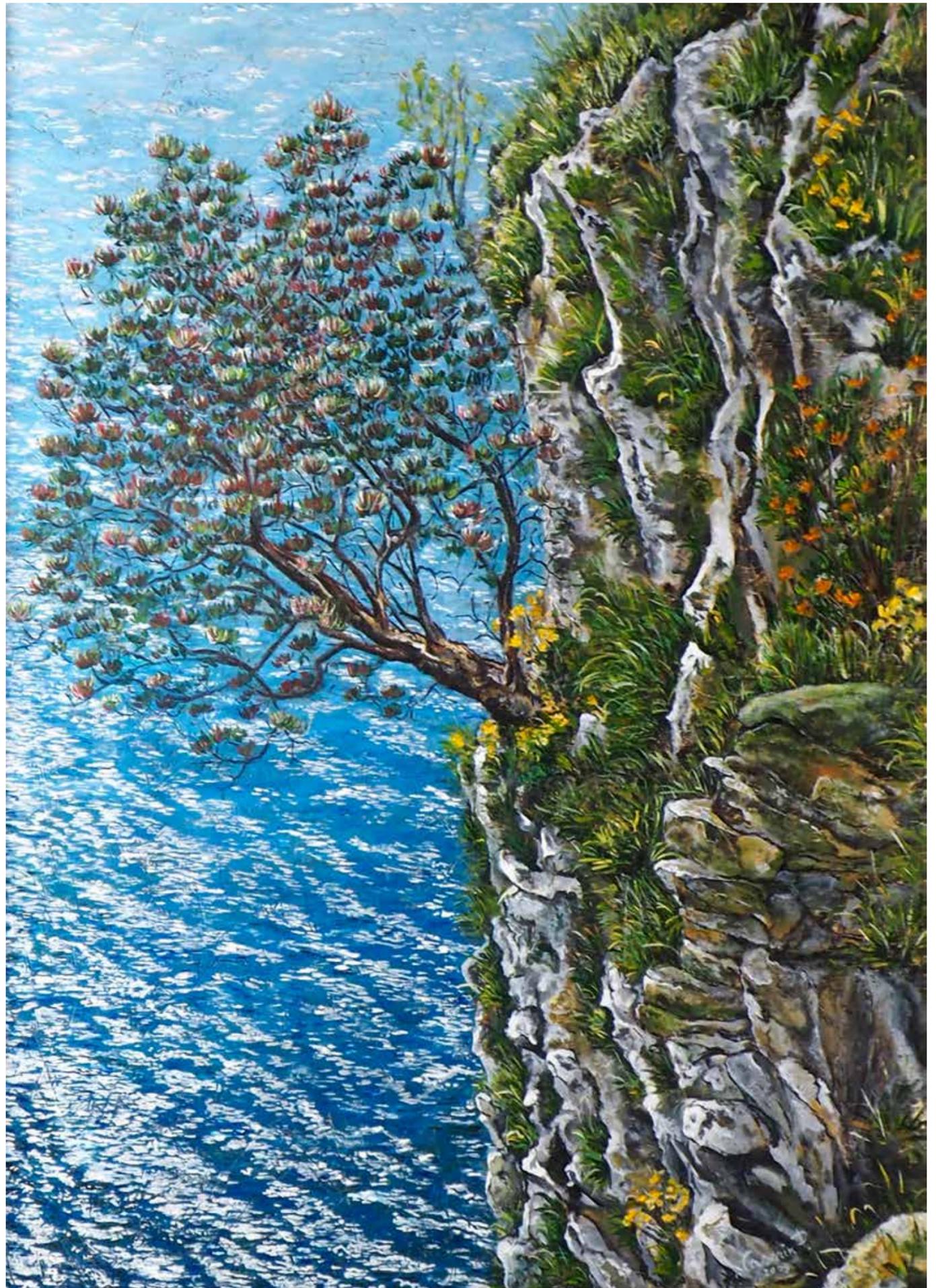
Ad aiutarmi a fissare quello che vedevo nei miei lunghi giri in moto, era la macchina fotografica, questo è un periodo segnato da anni di studi, passioni, giornate estive piene di progetti e sogni. A venticinque anni, arriva Marina e prende così il via un percorso di vita travolgente che mi regala due figli, Giovanna e Giacomo che, insieme a Marina, sono gli amori della mia vita.

Un po' per l'impegno della famiglia e quello del lavoro, prendo però un ritmo più casalingo, alle volte quasi "noioso", fino a quando una leggera inquietudine mi riprende, il desiderio di sentire vecchi odori e profumi, mi spinge a ricercare nuovamente quelle vecchie passioni credute perse, mi fa ritornare a loro stesse, con un nuovo desiderio: dipingerle.

Dipingere diventa una nuova realtà ed un nuovo modo di misurarmi con me stesso, di distaccarmi dalla quotidianità del lavoro, nei fiori e negli scorci che imparo pian piano a dipingere, ritrovo una serenità che è una nuova dimensione.

Dipingo da sempre nel soggiorno della mia casa, me ne sono appropriato all'inizio timidamente, ora invece è tutto mio, così i miei dipinti hanno l'intimità della mia vita e la condivisione con gli amici.







pag 18_19
Luce tra gli alberi
Acrilico su tela
1700x605

pag 19
Molo Zona Industriale Marghera Venezia
Acrilico su cartone sagomato
1415x980

pag 20
Betulle Blu
Acrilico su legno
900x1750

pag 21
A picco sul mare Isola di Cres Croazia
acrilico su legno
850x1220

Mattino
acrilico su legno
1220x1130

Spiaggia
Acrilico su legno
1220x1000



Aut

Non si vive di solo pane

ci vuole anche il dolce

Aut è un magazine gratuito, autoprodotta, dedicato alla divulgazione ed alla scoperta di qualsiasi forma di espressione artistica. Fondato da appassionati **Aut** è rivolto a chiunque voglia approfittare delle sue pagine, in modo completamente gratuito, per esprimere tutto il proprio talento. **Aut** cerca anche sostenitori che siano disposti, attraverso un piccolo investimento pubblicitario, a sposare il progetto.

Noi ci mettiamo il pane, voi portate il dolce.

pagina intera
in gabbia
210x295
euro 150,00

quarta di
copertina
al vivo
230x320
euro 180,00

mezza pagina
in gabbia
210x142,5
euro 100,00

piegino
in gabbia
210x70
euro 80,00

colonna
in gabbia
66,5x295
euro 80,00



PER LA SCUOLA PER L'UFFICIO PER LA CASA

SBG Eliografica, a Treviso in via Manzoni, è vendita al dettaglio di articoli di cartoleria e cancelleria, stampa topografica e eliografica.

Fotocopie a colori, Plastificazioni in formato A4 e A3.

Scansioni e riproduzioni di disegni a colori e in bianco e nero.

Dispone inoltre di strumenti scientifici, fessurimetri, misuratori stradali a ruota, strumenti per il carteggio nautico, strumenti per ingegneria e topografia, livelli, comparatori di scale, puntatori laser, curvimetri e molti altri articoli tecnici.

SBG
eliografica

Via Manzoni 13, Treviso
Tel. +39 0422 410601
sbgeliografica@libero.it
www.sbgeliografica.it

Cappelletto

La storia di un uomo gentile

Che cos'è un **cavalletto**? Per la maggior parte di voi è un oggetto materiale o uno **strumento**, per altri potrebbe essere un oggetto artigianale, fatto a mano in un laboratorio. Ci troviamo in **Italia**, in un'azienda che, nonostante siano passati molti anni, continua ancora ad assomigliare alla bottega di un **falegname**.

Di un artigiano che nel tempo è diventato una squadra, ha stretto **mani**, incrociato **sguardi** e mescolato **voci**. Vorrei suggerirvi qualcosa di importante. Qualcosa che credo sia presente in un oggetto chiamato "cavalletto", ma che non si intravede sempre a una prima occhiata.

Credo vi sia molto di più di quanto si possa pensare, e se dovessi peccare di presunzione vi prego di scusarmi.

Ma c'è una **storia** personale e allo stesso tempo **collettiva** che vorrei condividere.

La storia è quella di un signore **gentile**, introvabile al suo tempo e figuriamoci oggi,

gentile e dallo spirito leggero, che più di quarant'anni fa ha costruito con le proprie mani il suo primo prototipo di cavalletto.

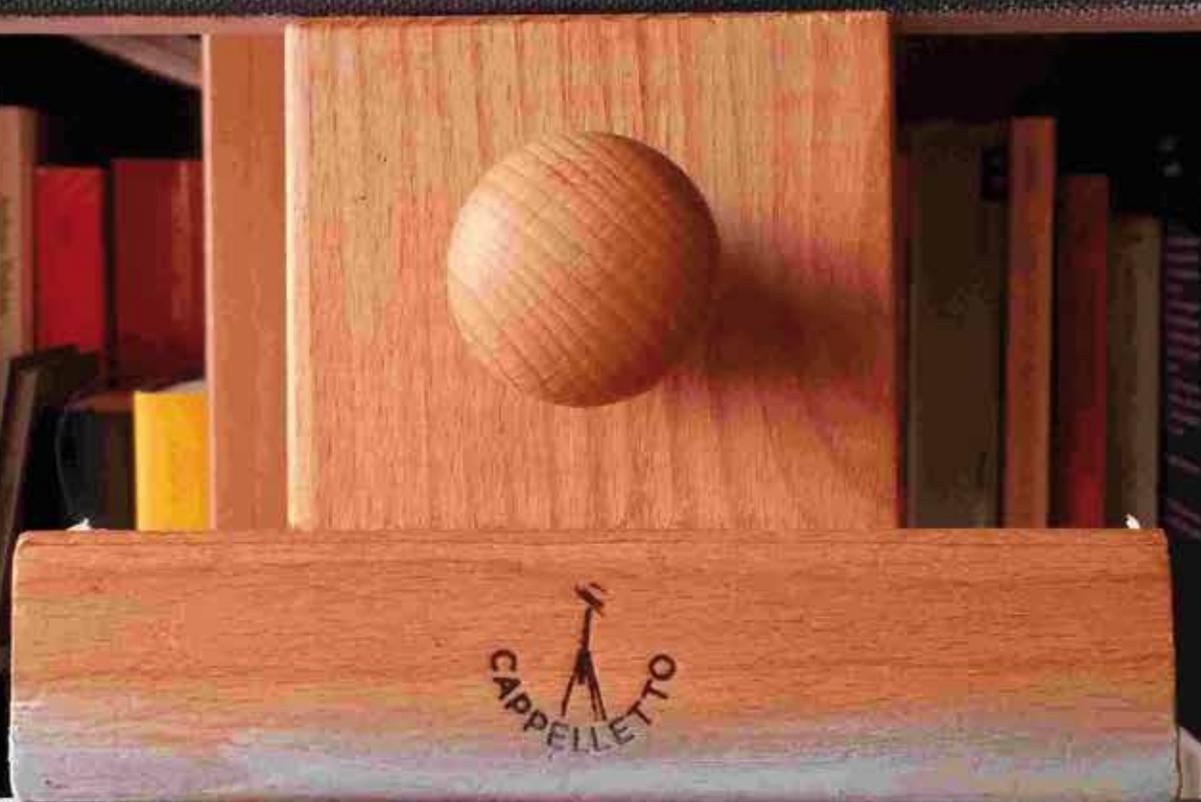
L'ho visto con i miei occhi e ve lo posso garantire; ero lì mentre si arrovellava sul **legno** e tirava tardi. Poco dopo, il primo di questi oggetti sarebbe divenuto una serie che avrebbe poi commercializzato. Eppure, vi assicuro, che c'era dell'altro oltre all'idea di vendere ciò che aveva ideato.

Mio padre era principalmente tre cose: un sognatore, un idealista e un uomo gentile. Forse anche voi avete avuto un papà o un amico del genere. Se vi racconto questo è perché penso che ogni individuo abbia un **patrimonio** che ha ricevuto e debba necessariamente trasmettere: è la cultura umana, formata da un complesso insieme di idee, **valori** e credenze. La mia è un'eredità a cui tengo molto.

In italiano "eredità", "heritage" in inglese: un passato, che voglio ricordare, ricostruire

e rivisitare perché possa divenire presente. Attenzione però, non è mia intenzione rispolverare i tempi andati per allontanarmi dalla realtà facendovi entrare in un tempo mitico. Non scrivo questo per riproporvi la mia **vita** e darvi un'immagine addolcita e falsata, non voglio raccontarvi uno stereotipo all'italiana vuoto di contenuti. La mia eredità è uno strumento di **identificazione**, è il mio senso di appartenenza, non all'Italia, ma alla mia idea di **cultura**. La mia eredità è di tutti, un patrimonio che io ho ricevuto da chi mi ha preceduto e che io vorrei lasciare a mia volta. **Condividere** per lasciare ad altri, oltre ad un oggetto. Così come ha fatto un falegname gentile con le proprie idee fantasiose e sfruttando tecniche ingegneristiche, vorrei aggiungere il suo cavalletto al mondo della **creatività**.

Graziella Cappelletto



Handmade Italian Easels

CAPPELLETTO s.r.l.
Via Marghera 9 - Castelfranco Veneto (TV)
Phone 0423 493316 - Fax +39 0423744962
Email info@cappellettoitalia.it
ite www.easels.it / www.cappellettoitalia.it

